

TUTTI AI COMIZI DEL PARTITO COMUNISTA

Il PCI conclude oggi la sua Campagna elettorale con

4.000 COMIZI

ROMA: Longo e Berlinguer alle 19 parlano in Piazza San Giovanni

NAPOLI: Amendola

FIRENZE: Ingrao

LIVORNO e GROSSETO: Terracini

ANCONA: Bufalini

TERNI: Di Giulio

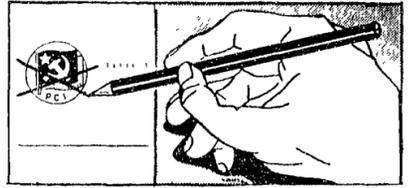
PALERMO: Li Causi e Occhetto

FOGGIA: Napolitano

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro la politica conservatrice del centro-sinistra per le riforme e il progresso civile e sociale una nuova grande avanzata del PCI



E' l'ora della fiducia nei comunisti

Il governo Rumor preannuncia nuove tasse

Gravissime rivelazioni di Preti sulla decisione presa giorni fa dal quadripartito e tenuta sinora segreta - Respinte le richieste dei sindacati - Rumor difende in TV tutte le posizioni più conservatrici e rilancia la proposta delle leggi antisindacali - Il sindaco d.c. di Roma ammette che il Comune è sull'orlo del baratro - Il presidente del Consiglio oppone alle realizzazioni delle amministrazioni di sinistra una difesa in blocco delle fallimentari giunte di centro-sinistra - Manifestazioni a Bari, Bologna e Milano con Amendola, Ingrao e C.C. Pajetta

I valori di Rumor

«Ci sono città grandi e piccole in Italia, e sono la stragrande maggioranza, amministrate da forze democratiche, città che non hanno nulla da invidiare a Bologna». Con questa frase generica l'on. Rumor ha creduto ieri sera in TV di potersi cavare d'impaccio, di fronte a una domanda — e a un paragone — alla quale la DC non è mai stata capace di rispondere. In effetti è difficile dipingere i comunisti come la rovina del mondo e nello stesso tempo ammettere che nei centri dove i comunisti governano, insieme alle sinistre, le cose funzionano, ci sono onestà, democrazia, impegno costante a risolvere i problemi delle grandi masse popolari.

Ma il presidente del Consiglio avrebbe almeno potuto fermarsi lì, senza varcare il confine che dall'imbarazzo porta diritto al ridicolo. Nei confronti di Bologna, egli ha voluto aggiungere, queste imprecise città godono addirittura di un vantaggio. «Si ispirano ad alcuni valori a cui, obiettivamente, non si ispirano gli amministratori di Bologna». Bei valori, davvero, ci sono stati mostrati proprio in questi giorni a Verona dove tutta la ex-giunta comunale — 14 democristiani, più due esponenti del PSU — è sotto accusa per una serie di reati connessi ad abusi edilizi. Bei valori a Palermo, con la pioggia di denunce che si è abbattuta su amministratori ed ex-amministratori della DC, del PRI, del PSU e del PLI per delibere irregolari sempre in materia edilizia. Sono questi, forse, gli esempi di città governate da «forze democratiche» che Rumor preferisce a Bologna? Be', prendiamo atto, ne prendano atto gli italiani.

GLI ESEMPI nostri parlano esattamente nel senso opposto, perché opposta è la scelta politica cui si ispirano i comunisti nel loro modo di amministrare. Non vogliamo fare del trionfalismo gratuito né presentare l'Emilia-Romagna come un «paradiso terrestre». Se la prima delle regioni rosse può offrire oggi un insieme di realizzazioni che si impone anche all'attenzione degli stranieri, ciò non significa certo che tutti i problemi siano stati risolti, e che anch'essa non si trovi a lottare contro i limiti di un'autonomia ancora troppo ristretta e contro le conseguenze rovinose di un indirizzo economico assurdo imposto dal centro. Ma quello che conta è nell'interesse e per conto di chi si amministra. E dalle città della Emilia, e dal suo capoluogo, viene la prova di una scelta che è da una parte precisa: dalla parte dei lavoratori, dei ceti medi, degli studenti, dei giovani, contro le forze della speculazione e del parassitismo.

Massimo Ghiara

Alla mezzanotte di oggi si conclude la campagna elettorale. Il PCI è giunto a questa scadenza sull'onda di grandi manifestazioni popolari, di un consenso vasto e profondo in ogni ceto laborioso della società. Può considerarsi realizzato fin da ora uno degli obiettivi dell'iniziativa comunista: il rifiuto da parte del paese del disegno avventuristico della DC e del PSU d'imporre una svolta a destra sulla base dell'anticonformismo, del terrorismo ideologico, di un irrazionale allarmismo.

La strage di Milano

La polizia sapeva degli attentati e ha taciuto in attesa del «colpo»?



La polizia sapeva che si stavano preparando gli attentati a Milano e Roma? Aveva un agente, all'interno del «22 marzo», aveva Merlino, vecchio collaboratore, aveva un altro informatore «miner». Sono gli stessi poliziotti a sostenere che la loro spia nel circolo riuscì ad evitare alcuni attentati: ed è quindi impensabile che il questurino, se al «22 marzo» si parlò di bombe, non ne abbia saputo niente. Perché, allora, la PS non intervenne? Perché ha taciuto? Attendeva il «colpo»? Nelle foto, dall'alto: il questurino di Milano, Guida e il commissario Calabrese

A PAGINA 7

Di questo hanno dato testimonianza le masse imponenti che si sono raccolte attorno al simbolo comunista: così, ad esempio, è stato a Milano dove hanno parlato Pajetta e Tortorella, a Bologna con Ingrao, a Bari con Amendola, a Mantova con Cossutta, a Prato con Galluzzi, a Forlì con Jotti, a Matera con Napolitano, a Savona con Novella, a Padova con Natta, a Verelli con Picchioli, a Brindisi con Reichlin e in centinaia e centinaia di altre località.

A Bologna, nel giorno in cui concludeva la sua campagna pubblica, il partito annunciava al compagno Longo di avere raggiunto i 105.750 iscritti (più dell'anno passato) e i 55 milioni di sottoscrizione, riprova anche queste del clima di consenso che circonda il PCI e che ha trovato calorosa espressione nella manifestazione con Ingrao.

(Segue a pagina 2)



LA RESISTENZA ALL'ATTACCO In Cambogia e nel Sud Vietnam le forze popolari sono passate ieri all'attacco, giungendo a 15 chilometri da Phnom Penh e colpendo 71 basi USA e dei mercenari. Alle le perdite degli aggressori. Una monaca buddista si è bruciata viva per protesta contro gli americani. Il gesto è apparso come una tragica risposta al discorso con cui Nixon, in mezzo al fumo di molte menzogne, ha ribadito che continuerà la guerra contro tutta l'Indocina. Nella foto: un reparto del FNL (A PAGINA 12)

43 premi Nobel contro Nixon chiedono la fine della guerra

La nobile lettera degli scienziati americani al presidente costituisce dopo quello infero dal Senato, un nuovo durissimo colpo alla politica nixoniana — Il senatore Muskie: «Ancora più indeterminate le nostre prospettive e nel sudest asiatico» A PAGINA 12

Questa sera in TV l'appello di Longo

- Il compagno Luigi Longo rivolge stasera dai teleschermi l'appello del PCI agli elettori per il voto di domenica prossima
- Il segretario del partito parlerà durante l'ultima edizione di «Tribuna elettorale» ed apparirà, secondo il sorteggio, nel periodo centrale della trasmissione, al sesto posto

Ai lettori, ai compagni

A causa degli scioperi articolati dei tipografi — in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro — siamo costretti a ridurre la nostra tiratura, alcuni servizi e i nostri notiziari regionali e cittadini per tutta la settimana.

Ce ne scusiamo con i lettori e in particolare con gli abbonati.

OGGI la truffa

AVRETE tutti notato, se avete visto e ascoltato «Tribuna elettorale» di mercoledì, cui hanno partecipato i rappresentanti dei nove partiti per i quali si vota domenica, la faccia amareggiata e dolente del socialdemocratico onorevole Malleotti. Pareva seduto su un carciofo, si vedeva che soffriva. Tutta la sua esposizione, articolata (come direbbe Piergiorgio Branzi) in due riprese, si è svolta sotto il segno della sconfitta. A un certo punto l'on. Malleotti ha detto: «...non sentiamo che crescano i consensi per le posizioni che abbiamo assunto e per la chiara politica con cui le portiamo avanti» e proprio nel pronunciare queste parole, che avrebbero dovuto farcelo vedere soddisfatto e vittorioso, un attacco di nausea particolarmente violento lo ha colpito. Si era dimenticato di sapere per quali ragioni Malleotti è così amaro. Proprio l'altro giorno, e precisamente il 29 maggio, la «Nazione» ha pubblicato una corrispondenza da Perugia nella quale si dava notizia di una truffa perpetrata da dani di numerosi commercianti umbri, tratti in inganno da alcuni bancari falsificati. Il giornale romano ha precisato (lo riproponiamo testualmente) che a tutti questi assegni erano intestati a un fantomatico signor Mauro Ferri.

Ora non è chi non tedi come sia desolante il fatto che per truffare la gente un gruppo di malmessi sia riuscito al nome del segretario del PSU. Essi debbono a ora pensare che un esercite, vedendo un assegno di 10 milioni su un conto di un certo Mauro Ferri non possa avere dubbi: «Eccolo qui — a. — il nostro Mauro che si è dato alla politica e paga senza battere ciglio. Poi si scopre che è tutto un inganno e l'onorevole dell'on. Ferri non c'è bisogno di acquisterlo, resti fuori discussione. Ma è significativo il fatto che per compiere un «gioco» si sia scelto il nome di un socialdemocratico, sperando che la gente dei caschi. Ciò spiega l'attenzione dell'onorevole Malleotti e il tono irato e perentorio assunto in questi giorni, per riferirsi, dall'on. Mauro Ferri, alla Bismarck»

Fortlebraccio